

ISBN 978-88-8424-993-7

Fra Lorenzo della Risurrezione

La pratica della Presenza di Dio

Gli occhi del cuore

© *edizione digitale by Mimep-Docete, 2026*

Casa Editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20042 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02 95741935;

Whatsapp: 3791087134

info@mimep.it;

www.mimep.it

Introduzione

Cenni storici

Lorenzo della Risurrezione vive in un periodo storico agitato e difficile, all'interno di quell'ampio tratto di storia che viene detto della "Guerra dei Trent'anni". Tale denominazione si deve a Charles Bernard, lo storiografo ufficiale di Luigi XIII.

Purtroppo, ci dicono gli storici, è una realtà giustificata, perché il lungo periodo di guerra fu interrotto solo da poche pause.

La guerra iniziò in Boemia, con l'Imperatore Mattia, deciso a restringere le concessioni di suo fratello Rodolfo ai protestanti.

Venne quindi ordinata la chiusura delle loro chiese; i protestanti boemi però si opposero e a Praga scoppiò una rivolta.

L'opposizione si diffuse rapidamente in Slesia, Lusazia, giunse in Austria ed in Ungheria.

Vacillava così il dominio degli Asburgo. L'ingerenza dei paesi stranieri, soprattutto delle macchinazioni di Richelieu, fece dilagare il conflitto.

La fede luterana si sentiva minacciata. I motivi però religiosi si intrecciavano

con quelli politici ed economici.

La guerra divampò, coinvolgendo anche gli svedesi. Si stipularono trattati di pace separati, mentre l'aspetto politico cresceva apertamente.

Gli ugonotti, cioè i protestanti francesi calvinisti, in Francia fin dai tempi di Francesco I, avevano trovato protezione da parte della monarchia. Godevano infatti di alcuni diritti civili e militari.

Gli ugonotti però, possedendo un'organizzazione politica e militare propria, venivano, lentamente, costituendo uno stato nello Stato.

Le rivolte non mancarono; Luigi XIII e Richelieu, pur alleatisi con i protestanti nella guerra dei Trent'anni, oppressero la potenza politica degli ugonotti, restrinsero la loro libertà religiosa e li sconfissero nel terribile assedio di La Rochelle.

I privilegi politici quindi vennero annullati e le formazioni militari sciolte.

Queste guerre, pur essendo molto diverse da quelle del secolo precedente, non sono state prive di cause politiche. Luigi XIII amava molto l'autorità, intorno a lui sia il clero sia il partito dei devoti si auguravano che trionfasse il cattolicesimo e così l'intera Francia ritornasse all'antico culto.

Si dice che il re abbia pronunciato la seguente frase: "io non amo i protestanti". In realtà egli non dimostrò odio per i protestanti vinti e ribelli. Però combatté a lungo contro i suoi sudditi protestanti.

Queste guerre conobbero episodi terribili, saccheggi.

Per quasi tre quarti di secolo le secolarizzazioni operate dai luterani e dai calvinisti avevano profondamente mutato la carta religiosa e territoriale dell'Europa.

Molti si spendevano per la causa della Riforma. Il popolo invece soffriva per l'imposizione di pesanti tasse, il gettito stava diventando enorme: taglie, appalti

e demanio.

Lorenzo della Risurrezione che, come si vedrà nel corso del volume, fu in gioventù soldato, sperimentò da vicino e sulla propria persona la crudeltà di questa guerra.

Tuttavia il Signore vegliava sulla sua vita.

C'era già stato un antecedente famoso soldato, che si era successivamente votato al Regno dei cieli: Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù.

Egli, ferito all'assedio di Pamplona, ritrovò Dio nel corso della lunga degenza per ristabilire la gamba ferita.

Così avvenne anche per Lorenzo. Quella che era una sventura agli occhi del mondo, divenne per lui la grande salvezza: Dio parlò alla sua anima e la conquistò per imprese eterne.

Il quietismo

Per comprendere Lorenzo della Risurrezione e la sua semplice dottrina, è necessario muovere qualche passo indietro nella storia della spiritualità e comprendere il significato di quella corrente detta "quietismo".

Nella Spagna del secolo d'oro si era sviluppata una corrente dei cosiddetti "alumbrados", cioè illuminati.

Ricordiamo che anche Teresa di Gesù fu accusata di appartenere a questa corrente e di mettere in atto le loro pratiche.

Il fenomeno di questo misticismo sregolato fu combattuto dall'Inquisizione. Nella seconda metà del '600, una "falsa" mistica infatti si produsse con lo spagnolo Michele Molinos.

Nel suo famoso libro "Guida spirituale", egli sosteneva che il fine della vita spirituale consisteva in una perfetta quiete e passività dell'anima davanti a Dio. Veniva così escluso anche il desiderio della beatitudine, della virtù e della perfezione e quindi ogni attività propria della persona.

Tale teoria della contemplazione venne detta ben presto "quietismo". Bene accolta ai suoi inizi, generò poco dopo molti sospetti.

In Francia il quietismo giunse grazie ad una pia signora, Giovanna Maria de la Motte-Guyon, francamente piuttosto inclinata all'esaltazione e al fanatismo. Gli scritti di Madame Guyon e del suo direttore spirituale Lacombe sull'orazione mentale, vennero colpiti da censura.

Una commissione di teologi presieduta da Bossuet, precisò, in 30 articoli, la mistica cattolica. Fénelon invece la sostenne vigorosamente e difese la sua dottrina dell'amore di Dio puro e disinteressato.

Dopo lunga disputa fu Fénelon ad essere condannato da Innocenzo XII, anche se il papa era stato istigato e pressato dal re; le proposizioni del suo libro allora vennero dichiarate "scandalose e temerarie".

Egli si sottomise senza indugio e la questione fu chiusa.

Durante la grande disputa fra Bossuet (1651–1715) e Fénelon (1627–1704) a proposito del libro di quest'ultimo "Spiegazione delle massime dei Santi", l'arcivescovo di Cambrai spesso citerà Lorenzo della Risurrezione per appoggiare la sua dottrina del "Puro Amore".

Poco prima della morte, Lorenzo aveva ricevuto la visita di Fénelon che ne conserverà sempre vivo il ricordo: "Fra Lorenzo è rozzo per natura, delicato per grazia. Questa combinazione è amabile e mostra Dio in lui. Io l'ho visto...".

Lorenzo sperimentò un'intensa relazione con Dio, quello che noi chiamiamo l'amore "puro", in modo ben diverso dalle posizioni del quietismo.

Oggi noi non sussultiamo dinanzi a questo aggettivo “puro”. Allora invece, in quel preciso contesto storico e teologico, si trattava davvero di un termine che faceva tremare le vene ai polsi.

Nella sua storia postuma, perché Lorenzo non lo visse in prima persona, Fénelon e Bossuet nella loro disputa si appropriarono, in modo diverso, tirando l’acqua al loro mulino, dei testi del carmelitano.

Questa è forse la ragione per la quale gli scritti di Lorenzo per molti anni caddero nell’oblio.

C. De Meester sottolinea che Fénelon non ha compreso nel profondo la vera caratteristica tipica di Lorenzo: vivere alla Presenza di Dio.

Al di là di ogni disputa che concerne solo gli studiosi della spiritualità, noi oggi ci accostiamo a Lorenzo come a un carmelitano che ha aperto una dimensione nuova: il “metodo senza metodo”, per spendersi nel servizio di Dio, della Chiesa e dei fratelli.

Gli scritti

Gli scritti che parlano di fra Lorenzo sono l’Elogio, scritto dall’Abate di Beaufort, gran vicario del Cardinale di Noailles e i Costumi e Conversazioni, sempre da lui raccolti, che costituiscono la principale fonte documentaria concernente il religioso.

Ci sono poi le Massime, raccolte da alcuni scritti di fra Lorenzo e le Lettere da lui stesso scritte a personaggi religiosi.

In Francia si agitava a quei tempi la questione famosa del “quietismo”: fra Lorenzo era stato considerato uno dei fautori di questa tesi.

Si fecero delle pubblicazioni delle sue opere, ma successivamente questo san-

to religioso venne ignorato.

In Inghilterra invece si continuò nel 1700 e nel 1800 a pubblicare, sotto titoli diversi, la sua "Presenza di Dio".

Soltanto nel 1934, in Francia, si riscoprì fra Lorenzo della Resurrezione, quando fu pubblicato il libro *La pratica della Presenza di Dio*. Nuova edizione, con prefazione e note di Louis van den Bossche, Paris, Desclée, De Brouwer e C.IE (1934).